

ATTA 33 - 2023

ATLANTE TEMATICO
DI
TOPOGRAFIA ANTICA

ENTRANDO IN CITTÀ

Rivista di Studi di Topografia Antica

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Roma - Bristol

Direttori

Lorenzo Quilici
Stefania Quilici Gigli

Comitato Scientifico

Patrizia Basso
Giovanna Cera
Giuseppe Ceraudo
Enrico Giorgi
Paolo Liverani
Maria Luisa Marchi
Dieter Mertens
Josep M. Palet Martínez
Jeremia Pelgrom
Isabel Rodà de Llanza
Christopher Smith
Marcello Spanu

Redazione

Giovanna Cera
Stefania Quilici Gigli

Layout

Rossella Corcione

Atlante tematico di topografia antica : ATTA : rivista di studi di topografia antica. -
33 (2023) Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2023. - volumi : ill.; 26 cm
(Atlante tematico di topografia antica ; 33)

ISSN: 2036-3834

ISBN: 978-88-913-2785-7 (cartaceo)

ISBN: 978-88-913-2788-8 (digitale)

DOI: 10.48255/2283-6357.ATTA.33.2023

CDD 930.1

1. Topografia

Tutti gli articoli pubblicati sono stati sottoposti a revisione, secondo le procedure del Regolamento per la classificazione delle riviste classe A nelle aree non bibliometriche (Delibera consiglio Direttivo ANVUR n. 42 del 20.02.2019)

© Copyright 2023 by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - Via Marianna Dionigi, 57 - 00193 Roma. <http://www.lerma.it>. 70 Enterprise Drive, Suite 2 Bristol, CT 06010 - USA lerma@isdistribution.com. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dei direttori della rivista e dell'editore.

Nello spirito dell'Atlante tematico di Topografia antica, che negli anni ha promosso l'interesse su temi nuovi o un approccio diverso ad argomenti con una lunga tradizione di studio, l'Incontro "Entrando in città" ha inteso coinvolgere i relatori nella libera scelta del tema, per affrontare questioni e argomenti che a loro avviso nello studio delle città, viste da chi vi entra o vi entrava, sono stati finora poco discussi o che avrebbero meritato approfondimenti diversi.

Il volume accoglie così studi che rispecchiano esperienze, linee di ricerca, approcci tutti diversi: costituiscono la ricchezza d'idee e di risultati che l'Incontro ha stimolato.

INDICE

STEFANIA QUILICI GIGLI, <i>Entrando in città. Il benvenuto con l'acqua</i>	p.	9
MARCELLO SPANU, <i>Entrando in città. Toponomastica delle porte urbane nelle città romane</i>	»	23
MARCO BUONOCORE, <i>Dalla porta al foro e la scrittura incisa dei luoghi pubblici. L'esempio di Saepinum</i>	»	41
LORENZO QUILICI, <i>Entrando in una città in costruzione</i>	»	57
OSCAR BELVEDERE, <i>Entrando in città dopo la distruzione: Ermocrate e i proasteia di Himera</i>	»	71
GIOVANNA CERA, <i>Entrando in città dal mare. Brundisium e il fronte monumentale del porto</i>	»	83
ANDREA U. DE GIORGI, <i>Cosa. Entrando in città dal porto</i>	»	95
ALFONSINA RUSSO, ROBERTA ALTERI, <i>Entrando in città: ruolo e percezione dell'area centrale tra l'età regia e la media età imperiale</i>	»	109
VINCENT JOLIVET, <i>Ibam forte via Flaminia: entrer dans Rome avec Lucullus, Domitien, Honorius</i>	»	129
PAOLO LIVERANI, IAN HAYNES, <i>Cinture di margine: la cerniera tra città e campagna a sud est di Roma</i>	»	151
FRANCESCO D'ANDRIA, <i>"Intorno alle porte, consacrate recinti". Gli ingressi a Hierapolis di Frigia tra età romana e bizantina</i>	»	167
MARINELLA PASQUINUCCI, SIMONETTA MENCHELLI, <i>Entrando nelle città dell'Etruria/Toscia. Aspetti topografici e percezioni antiche: Populonium, Volaterrae, Pisae, Luna</i>	»	181
FRANK VERMEULEN, <i>Le porte delle città romane nell'Italia centrale Adriatica: metodi invasivi e non invasivi</i>	»	203
MARIA LUISA MARCHI, <i>Arrivando in città: rapporti tra strade, porte e impianti urbani nelle città dell'Apulia antica</i>	»	219

ENRICO GIORGI, BELISA MUKA, <i>Sulle orme di Enea. Pascoli, laghi e città d'Epiro: le vie d'accesso a Butrinto</i>	» 239
JACOPO BONETTO, <i>Entrando ad Aquileia: la porta settentrionale e l'architettura ellenistica nella Cisalpina repubblicana</i>	» 259
STEFANO CAMPANA, MARCELLO GUAITOLI, <i>Entrando a Veio: dall'abitato protostorico alla città imperiale. Risultati e prospettive dell'applicazione di prospezioni integrate</i>	» 285
GIUSEPPE CERAUDO, <i>Entrando ad Aquinum dalla via Latina. "a due tiri di schioppo a palla" da Porta Romana</i>	» 301
GIUSEPPINA RENDA, <i>Entrando per recarsi al mercato</i>	» 311
MARIA STELLA BUSANA, LEONARDO BERNARDI, <i>Artigiani e commercianti nelle periferie urbane nel Veneto romano: i casi di Padova e Verona</i>	» 329
LUISA MIGLIORATI, <i>Una passeggiata in città attraverso il tempo: percorsi e modifiche d'uso</i>	» 359
ABBREVIAZIONI.....	» 369

PAOLO LIVERANI, IAN HAYNES

CINTURE DI MARGINE: LA CERNIERA TRA CITTÀ E CAMPAGNA
A SUD EST DI ROMA

ABSTRACT

At first glance, the urban district of the Caelian Hill in Rome appears characterised by contradictions: it is occupied at the same time by *domus* of members of the pagan elite, by imposing barracks and – in a later moment – by the Lateran Basilica. Urban Morphology theory allows a better understanding of the evolution of this area which is a typical example of a “fringe belt”, delimited to the north by the pomerium and the Republican walls, to the south by the limit of the hill with the Marrana river and later by the Aurelian Walls. This district is located on the edge of the city and serves a hinge role between the centre and the countryside.

Keywords: Topography of Rome, Urban Morphology, *pomerium*, *domus*, Aurelian Walls.

RIASSUNTO

Il quartiere del Celio a prima vista sembra avere connotati contraddittori: occupato al tempo stesso da *domus* di membri della élite pagana, da imponenti caserme e – più tardi – dalla Basilica Lateranense. Una migliore comprensione della evoluzione urbanistica di quest’area si ottiene utilizzando gli strumenti della Morfologia Urbana che permettono di inquadrare il quartiere come un esempio tipico di “cintura di margine”, definita a nord dal pomerio e dalle mura repubblicane, a sud dal limite della collina con il fosso della Marrana e più tardi dalle Mura Aureliane. Si tratta di una fascia posta al margine del distretto centrale della città che funge da cerniera con la campagna.

Parole chiave: Topografia di Roma, Morfologia Urbana, *pomerium*, *domus*, Mura Aureliane.

Chi si avvicinava a Roma venendo da sud est e percorrendo la via Asinaria¹, entrava in città attraversando il Celio (fig. 1). Questo colle è una delle aree meglio note della città antica, al di fuori del centro monumentale. Per essa si dispone della insuperata monografia del

Colini², punto di partenza irrinunciabile per chiunque ne voglia riprendere lo studio. Gli ultimi decenni hanno visto un ulteriore notevole incremento delle nostre conoscenze archeologiche a seguito di estesi scavi soprattutto in aree pubbliche³. Sono state inoltre proposte diverse sintesi, che aggiorna-

no la documentazione disponibile o la rivedono criticamente⁴.

Nonostante un così ampio sforzo di sistematizzazione delle conoscenze, restano aperti alcuni problemi di interpretazione generale per giungere a una migliore comprensione della storia urbana di questo settore della città.

Paolo Liverani, Università di Firenze, p.liverani@unifi.it.

Ian Haynes, University of Newcastle, ian.haynes@newcastle.ac.uk.

Le considerazioni che presentiamo in questa sede nascono dal progetto di ricerca *Rome Transformed*, finanziato dall’*European Research Council*, nel quadro H2020-EU.1.1, il programma di ricerca e innovazione dell’Unione Europea Horizon 2020 (Grant agreement No.: 835271). Il progetto è frutto della collaborazione tra l’Uni-

versità di Newcastle – con Ian Haynes nel ruolo di *Principle Investigator* – l’Università di Firenze, la British School di Roma e l’Istituto per le Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

¹ COLINI 1944, pp. 77-78; Z. MARI, s.v. «Asinaria Via», in *LTUR Suburbium I*, Roma 2001, pp. 160-161.

² COLINI 1944.

³ Vanno ricordati almeno gli scavi nell’area del complesso ospedaliero San Giovanni-

Addolorata, nell’Ospedale Militare del Celio, quelli per la nuova sede dell’Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), ma non possiamo dimenticare le ricerche su Santo Stefano Rotondo, sull’area di Santa Croce in Gerusalemme e del Palazzo Sessoriano.

⁴ LIVERANI 1988; LIVERANI 2004; C. PAVOLINI, *Archeologia e Topografia della regione II (Celio). Un aggiornamento sessant’anni dopo Colini*, *LTUR Supplementum III*, Roma 2006; CONSALVI 2009.

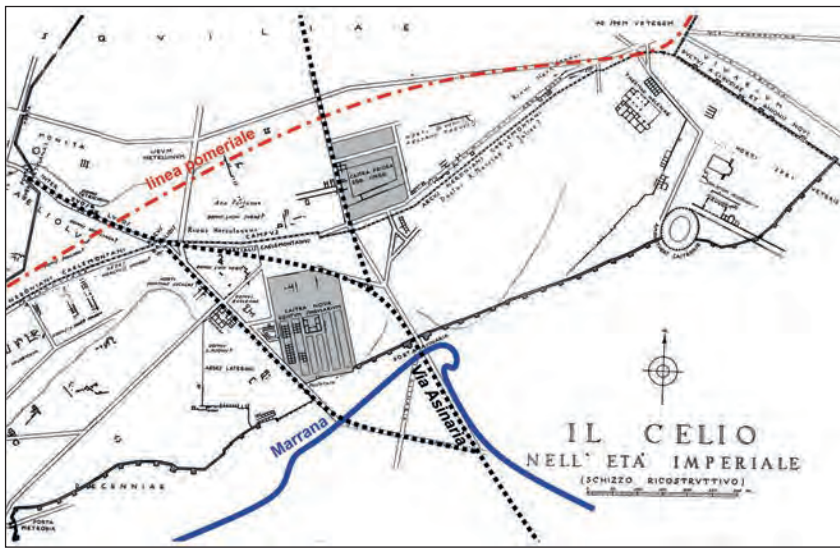


Fig. 1. Roma: pianta del Celio: in grigio l'area dei Castra Nova equitum singularium – a sud – e dei Castra Priora (a nord: solo indicativa).

In particolare, limitandoci all'area lateranense, essa si presenta a prima vista come un quartiere anomalo nel panorama della Roma di epoca imperiale, dotato di connotati apparentemente contraddittori. Il quartiere infatti è occupato da residenze di alto livello: si pensi alle *domus* che nel II sec. d.C. erano proprietà di Domizia Lucilla⁵, madre di Marco Aurelio, a quelle dei *Quintilii*⁶ e di altri personaggi di altissimo livello della società romana⁷. La connotazione del quartiere rimarrà elevata anche in epoca tardoantica, sia pure con una rarefazione della densità del tessuto urbano, in cui si aprono

evidenti smagliature⁸. Accanto alle lussuose residenze nobiliari, però, troviamo imponenti caserme: i *Castra Priora Equitum Singularium*⁹ – nella zona di via Tasso, probabilmente di età traianea – i *Castra Nova*¹⁰ – di fondazione severiana sotto l'attuale Basilica di San Giovanni – e infine più a ovest i *Castra Peregrina*¹¹ – di età adrianea sotto l'attuale basilica di Santo Stefano Rotondo. Se proiettiamo la nostra visione un po' oltre nella storia del quartiere, assistiamo a un'importante modifica funzionale: dopo che Costantino conquistò la città, i *Castra Priora* e i *Castra Nova* vennero messi

fuori uso, mentre i *Castra Peregrina* sopravvissero per più di un secolo anche se non è chiaro esattamente con quali funzioni. Non conosciamo la nuova destinazione dei *Castra Priora*, mentre sappiamo che l'area dei *Castra Nova* servì per impiantare la cattedrale romana: la *Basilica Lateranensis*, che dal VII secolo porta il nome di San Giovanni.

Sulle motivazioni della scelta di questa collocazione per la cattedrale romana si è incentrata una lunga discussione: secondo un classico studio del Krautheimer¹² le motivazioni andrebbero ricercate da un lato nella disponibilità del terreno che, essendo stato confiscato, era entrato a far parte della *res privata* dell'imperatore, dall'altro dalla volontà di Costantino di compiacere l'élite senatoria romana filopagana, che non avrebbe gradito l'erezione di una così importante basilica cristiana in un'area più centrale e monumentale. Più di recente questa spiegazione ha mostrato i suoi limiti: non sembra infatti una scelta dettata dal rispetto dell'élite pagana quella di inserire la basilica in un'area così fittamente occupata proprio da quella classe senatoria che non si voleva scontentare¹³. Resta dunque la spiegazione pragmatica, quella della disponibilità dello spazio. Tuttavia, come si vedrà tra un momento, essa va completata per rendere conto in maniera più generale della peculiare eterogeneità del quartiere.

⁵ LIVERANI 2004, pp. 34-43.

⁶ Cfr. *infra*, nota 52.

⁷ Come la *Domus Pompeiorum* e la *domus* di Annio Vero, il padre di Marco Aurelio: LIVERANI 2004, pp. 29-33.

⁸ LIVERANI 2004, pp. 43-49.

⁹ C. BUZZETTI, s.v. «*Castra Equitum Singularium*», in *LTUR I*, Roma 1993, pp. 246-248.

¹⁰ HAYNES, LIVERANI 2020.

¹¹ E. LISSI CARONNA, s.v. «*Castra Peregrina*», in *LTUR I*, Roma 1993, pp. 249-250.

¹² R. KRAUTHEIMER, *Tre capitali cristiane*, Torino 1987, pp. 41-42; IDEM, «The Ecclesiastical Building Policy of Constantine», in *Costantino il Grande, dall'antichità all'umanesimo, Atti del Colloquio (Macerata 1990)* (a cura di G. BONAMENTE, F. FUSCO), Macerata 1993, II, pp. 530-531. Cfr. però O. BRANDT, «Constantine,

the Lateran, and Early Church Building Policy», in *Acta ad Archaeologiam et Artium Historiam Pertinentia* 15, 2001, pp. 109-114; P. LIVERANI, «Interventi urbani a Roma tra il IV e il VI secolo», in *Cristianesimo nella storia* 29.1, 2008, pp. 8-10.

¹³ LIVERANI, *art. cit.* a nota precedente, pp. 8-10.

Per arrivare a una migliore comprensione è necessario premettere un breve inquadramento dell'area: essa si disponeva immediatamente all'esterno della linea delle mura repubblicane e del pomerio, in quanto le caserme dovevano necessariamente trovarsi oltre questo confine, che marcava il limite settentrionale del quartiere. Quanto al limite meridionale, possiamo identificarlo in prima istanza nelle Mura Aureliane, almeno fino a Porta Metronia. È questa solo una prima definizione, che va subito corretta e precisata: infatti le mura fino al 271 semplicemente non esistevano e semmai dobbiamo identificare il limite con un elemento saliente della topografia del luogo, cioè con il salto di quota che costituisce il margine meridionale del Celio. Questo margine almeno in parte era stato

regolarizzato mediante importanti sostruzioni già a partire dal I sec. d.C.¹⁴ e costituiva una linea di demarcazione ulteriormente rafforzata, nel tratto a ovest della via Asinaria, dalla presenza di un corso d'acqua: quello che in epoca post-antica venne chiamato la Marrana¹⁵ e che nel Medioevo avrebbe accresciuto il volume d'acqua grazie a una deviazione dell'*Aqua Crabra*¹⁶.

Tecnicamente parlando, dunque, questa parte del Celio non era un quartiere urbano, anche se rientrava nel limite del primo miglio extrapomeriale, il limite cioè delle competenze dei tribuni della plebe repubblicani, entro il quale i proprietari di edifici che si affacciavano sulla strada erano tenuti a provvedere alla sua manutenzione e per cui infine valevano specifiche competenze magistra-

tuali in materia di nettezza urbana¹⁷. Siamo inoltre informati da Plinio il vecchio¹⁸ dell'esistenza di un limite urbano che viene definito *moenia* e la cui circonferenza era più di 19 chilometri. Non può trattarsi ovviamente né delle mura repubblicane, che avevano uno sviluppo molto più ridotto e che in parte erano già fuori uso all'epoca di questo scrittore, né delle Mura Aureliane, la cui lunghezza potrebbe essere compatibile, ma che ancora non esistevano. *Moenia* è un termine che dev'essere compreso come sineddoche per intendere l'abitato, come giustamente interpreta il *Thesaurus Linguae Latinae*¹⁹. Potremmo in altre parole equiparare il concetto ai *continentia aedificia*, il limite dello spazio edificato²⁰, il quale ovviamente non era un limite fissato una volta per tutte, ma si riferisce in

¹⁴ Sostruzioni di opera reticolata: COLINI 1944, pp. 124-126; 330-333, b); p. 343, fig. 282, tav. XIX.12-13, 26.

¹⁵ E. DEMETRESCU, S. FONTANA, R. REA, «Conoscenze pregresse e nuovi dati: l'evoluzione del paesaggio», in *Cantieristica archeologica e opere pubbliche: la linea C della metropolitana di Roma. Tratta T 4, Stazioni San Giovanni, Lodi. Indagini 2010-2011* (a cura di R. REA), Milano 2011, pp. 61-89, 61-63, fig. 17; S. FONTANA, S. MARTONE, R. REA, «Stazione San Giovanni», *ibidem*, pp. 156-157, fig. 11; R. REA, «Metropolitana di Roma Linea C. Stazione San Giovanni. Dati sulla cintura ortiva intorno a Roma tra la fine del I sec. a.C. e il III secolo», in *BdA online* 2, 2011, pp. 21-42; R. REA, «Archeologia nel suburbio di Roma. La stazione S. Giovanni della Linea C della metropolitana», in *Le regole del gioco: tracce, archeologi, racconti. Studi in onore di Clementina Panella*, (a cura di A.F. FERRANDES, G., PARDINI), Roma 2016, pp. 425-442; REA, SAVIANE 2020.

¹⁶ FRONTIN. *agu.* IX, 4-7; cfr. anche CIC. *leg. agr.* III, 9; E. BULTRINI, «L'Acqua Crabra: un fiume scomparso vicende

del confine naturale tra Roma e la *Civitas Tusculana*», in *ASRP* 135, 2012, pp. 63-83; G. CAPELLI, «La Marrana dell'acqua Mariana. Un corso d'acqua al servizio dei Papi», in *Acque Sotterranee – Italian Journal of Groundwater* 2015, pp. 79-82; M. DEL MONTE, *La geomorfologia di Roma*, Roma 2018, pp. 54-59.

¹⁷ S. PANCIERA, «Dove finisce la città», in *La Forma della città e del territorio. Esperienze metodologiche e risultati a confronto*, *ATTA V Suppl.* 1999, p. 10; S. PANCIERA, «Nettezza urbana a Roma. Organizzazione e responsabili», in *Sordes urbis. La eliminación de residuos en la ciudad romana. Actas de la reunión de (Roma 1996)*, Roma 2000, pp. 95-105.

¹⁸ PLIN. *nat.* 3.66: *Moenia eius collegere ambitu imperatoribus censoribusque Vespasianis anno conditae DCCCXXXVI milia passum XIII CC*, «l'abitato sotto la censura degli imperatori Vespasiani, nell'anno 826 dalla fondazione, arrivò a racchiudere un perimetro di 13.200 passi» (= 19,523 m).

¹⁹ *Thesaurus Linguae Latinae* VIII, cc. 1327-1328: *B per synecdochen: 1 id quod oppidum cum omnibus aedificiis*: sotto que-

sta rubrica viene elencato anche il passo di Plinio qui considerato.

²⁰ C. HÜLSEN, «Der Umfang der Stadt Rom zur Zeit des Plinius», in *RM* 12, 1897, pp. 148-160; F. CASTAGNOLI, «Politica urbanistica di Vespasiano in Roma», in *Atti del Congresso Internazionale di Studi Vespasiani (Rieti 1979)*, Rieti 1981, I, pp. 261-275 (ristampato in F. CASTAGNOLI, *Topografia antica un metodo di studio*, Roma 1993, pp. 255-266); J.-P. GUILHEMBET, «Limites et entrées de la Rome antique: quelques rappels et quelques remarques», in *Entrer en ville* (a cura di F. MICHAUD-FRÉJAVILLE, N. DAUPHIN, J.-P. GUILHEMBET), Rennes 2006, pp. 79-121; F. COARELLI, «La consistenza della città nel periodo imperiale: *pomerium, vici, insulae*», in *La Rome impériale. Démographie et logistique, Actes de la table ronde (Rome 1994)*, Rome 1997, pp. 89-109, pensa invece alla circonferenza del pomerio, ma probabilmente sovrastimandolo. Cfr. anche E. TODISCO, «Ripensare lo spazio delle città in crescita: gli *aedificia continentia*», in «Voci concordi», *Scritti per Claudio Zaccaria* (a cura di F. MAINARDISI), *AAAd* 85, 2016, pp. 711-720; R. VOLPE, «Tra città e suburbio: il ruolo di limite

questo caso alla Roma di età flavia. È interessante osservare che, almeno per il tratto all'altezza del Laterano, il limite della collina del Celio doveva coincidere con la cinta daziaria: di essa ci restano purtroppo solo tre cippi del II secolo trovati *in situ*²¹ e uno di essi venne alla luce a metà del XIX secolo fuori delle Mura Aureliane, proprio dietro alla basilica di San Giovanni²². Quest'ultimo dato è interessante perché conferma che il confine naturale costituito dal margine della collina – e verosimilmente dal fosso della Marrana – coincideva con un limite amministrativo preesistente alle mura. L'area che stiamo considerando si trovava quindi in una situazione liminare: al di fuori del pomerio, ma all'interno della cinta daziaria. In altre parole, questa fascia dell'abitato non era più nella città propriamente detta, se consideriamo il significato giuridico-sacrale

del pomerio, ma era ancora sottoposta a una serie di norme che di fatto la equiparavano amministrativamente all'area urbana, facendone una sorta di cerniera tra la città e la campagna o, se vogliamo, il suburbio.

La ricerca degli ultimi anni ha concentrato l'attenzione sul suburbio e la letteratura è ormai molto ricca²³, tuttavia il termine *suburbium* è uno dei più vaghi. Esso, infatti, non indica solo il territorio posto subito fuori del pomerio o delle mura: gli autori antichi consideravano suburbane anche città distanti da Roma parecchi chilometri, come Tivoli, Preneste, Tuscolo, Velletri o addirittura Anzio²⁴. Più di recente sono state proposte terminologie di nuovo conio, come la definizione di territorio "periurbano"²⁵, nel tentativo di caratterizzare dal punto di vista sociale e funzionale quest'area fuori del perimetro urbano strettamente inteso.

L'approccio più produttivo per la presente indagine, però, è quello che possiamo mutuare dall'ambito geografico e più specificamente dalle ricerche di morfologia urbana²⁶, le quali hanno affrontato finora casi di età moderna, dove la ricchezza della documentazione e la conservazione di settori importanti della città consentono un dettaglio che l'archeologo o lo storico dell'antichità non possono eguagliare. Il problema si pone in maniera simile per tutte le epoche anteriori alla disponibilità di catasti cartografici modernamente intesi: un ostacolo non da poco non solo per l'antichista, ma anche per chi si occupa dell'alto Medioevo. D'altra parte, il livello di dettaglio che raggiungono le evidenze relative ad almeno alcuni settori della città di Roma, se sommiamo i dati archeologici – *Forma Urbis* severiana compresa – a quelli ricavabili dalle fonti let-

delle Mura Serviane e Aureliane di Roma», in *I confini di Roma*, (a cura di R. DUBBINI), Pisa 2019, pp. 125-126.

²¹ *CIL* VI, 1016 b, c; 31227: le provenienze dei primi due sono note solo dalla silloge medievale di Einsiedeln, rispettivamente dalla via Salaria e da poco fuori della Porta Flaminia.

²² *CIL* VI, 31227b, *EDR* 132368: cfr. *EpE* IV 1881, p. 276, n. 787.

²³ Si pensi ai due convegni dedicati al tema: *Suburbium: il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno* (a cura di PH. PERGOLA, R. SANTANGELI VALENZANI, R. VOLPE), Roma 2003; *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)* (a cura di R. VOLPE), Roma 2009.

²⁴ G. LUGLI, «Il suburbio di Roma», in *BC* 51, 1923, pp. 3-52; L. QUILICI, «La Campagna romana come suburbio di Roma», in *ParPass* 29, 1974, pp. 410-438; L. QUILICI, «La villa nel suburbio romano: problemi di studio e di inquadramento

storico-topografico», in *ArchCl* 31, 1979, pp. 309-317; E. CHAMPLIN, «The Suburbium of Rome», in *American Journal of Ancient History* 7, 1982, pp. 97-117; R. VOLPE, «Il Suburbio», in *Roma antica* (a cura di A. GIARDINA), Bari-Roma 2000, pp. 183-210; A. LA REGINA, «Presentazione», in *LTUR – Suburbium* 1, Roma 2001, pp. 1-5; R.E. WITCHER, «The Extended Metropolis: *Urbs, Suburbium* and Population», in *JRA* 18, 2005, pp. 120-138.

²⁵ *Aux marges de la Ville. Paysages, sociétés, représentations* (a cura di S. BOUFFIER, C.-I. BRELOT, D. MENJOT), Paris 2015; cfr. anche S. AGUSTA-BOULAROT, «Banlieue et faubourgs de Rome: approche linguistique et définition spatiale», in *Suburbia. Les faubourgs en Gaule romaine et dans les régions voisines* (a cura di R. BEDON), Limoges 1998, pp. 35-62.

²⁶ Un'interessante discussione in questo senso è quella di M.J. MANDICH, «Re-defining the Roman 'Suburbium' from Republic to Empire: a Theoretical

Approach», in *TRAC 2014: Proceedings of the Twenty-Fourth Annual Theoretical Roman Archaeology Conference (Reading 2014)* (a cura di T. BRINDLE, M. ALLEN, E. DURHAM, A. SMITH), Oxford 2015, pp. 81-99 (cfr. anche M.J. MANDICH, «Ancient City, Universal Growth? Exploring Urban Expansion and Economic Development on Rome's Eastern Periphery», in *Frontiers in Digital Humanities* 6, 2019, Article 18) incentrata soprattutto sull'Esquilino: in questi contributi però la lettura si limita agli aspetti più generali, dimostrando unicamente la possibilità di utilizzare il metodo per Roma antica. Per uno studio di morfologia urbana sarebbe necessario da un lato approfondire e dettagliare su cartografia le evidenze, l'evoluzione dell'uso del terreno e della proprietà, dall'altro raggiungere una visione complessiva sulla città, considerando almeno tutta la *inner fringe-belt* costituita dalla cintura che separa le Mura Repubblicane da quelle Aureliane.

²⁷ Il caso di Roma medievale è differente

terarie ed epigrafiche, è decisamente fuori scala rispetto alla quasi totalità delle città antiche²⁷, il che permette di accettare la sfida cercando di trasferire, con gli opportuni adattamenti al caso romano, strumenti sperimentati in contesti più recenti.

Se ci poniamo da questo punto di vista e riprendiamo la veloce descrizione dell'area lateranense proposta all'inizio di questo contributo, diventa presto chiaro che stiamo parlando di una *fringe belt*, di una "cintura di margine"²⁸. Con questo termine si intende una fascia di territorio che si è sviluppata ai margini dell'area urbana durante un periodo di stasi nella crescita della città o di crescita lenta. Le attività e funzioni che trovano posto in questa cintura possono essere molto varie: spazi per sepolcreti, parchi, ville, caserme, centri di produzione (magazzini compresi) o istituzioni religiose. Le cinture sono più evidenti nel paesaggio urbano e mantengono meglio la continuità spaziale quando sono associate a una "linea di consolidamento" (*fixation line*), identificabile di solito con le mura della città, con un limi-

te geografico dovuto all'orografia o all'idrografia o con un limite amministrativo. Si distinguono inoltre per la loro differente tessitura e composizione: mentre possiamo caratterizzare il distretto centrale (*central business district* o *CBD*), per l'alta densità degli edifici nonché per la fitta trama stradale, e i quartieri residenziali, per la loro compattezza e omogeneità, le cinture di margine occupano invece il terreno in maniera più libera, con lotti di maggiori dimensioni e ospitando una notevole eterogeneità di funzioni. Quando, dopo una stasi, lo sviluppo urbano riprende, questi lotti possono essere convertiti all'uso abitativo o ad altre funzioni che richiedono spazi maggiori di quelli disponibili nel distretto centrale o nei settori residenziali, ma resta solitamente riconoscibile almeno una parte delle originarie funzioni per la loro rilevanza sociale nei confronti del resto della città. Nel frattempo, può svilupparsi un'ulteriore cintura di margine, qualcosa di simile agli anelli di accrescimento degli alberi, per cui i morfologi urbani arrivano a distinguere diverse fasi di accresci-

mento e parlano di cintura interna, media ed esterna, dove quest'ultima può estendersi anche molto oltre i confini della città storica. Nella stessa cintura, inoltre, possono verificarsi cicli successivi di riconversione o riqualificazione (*development*) con modifiche nella proprietà e nell'uso dei lotti, dove quelli di proprietà pubblica tendono a mantenere più a lungo le loro funzioni. Nelle pagine che seguono si tenterà di riordinare criticamente l'evidenza sulla base dell'approccio morfologico, suddividendola per macrofasi.

La prima urbanizzazione

L'area del Celio, essendo esterna alla linea delle mura repubblicane e al pomerio, era occupata in parte da nuclei di sepolture: si pensi ai frammenti ceramici orientalizzanti trovati in giacitura secondaria sotto l'angolo nord-occidentale del Palazzo Lateranense²⁹ (fig. 2.1), probabilmente relativi al corredo di una o più tombe disposte approssimativamente lungo la via Asinaria³⁰, nonché alle tombe

e andrà ulteriormente discusso: per le fasi del pieno Medioevo, infatti, disponiamo di una documentazione archivistica alquanto ricca (cfr. la magnifica sintesi di C. WICKHAM, *Roma Medievale. Crisi e stabilità di una città 900-1150*, Roma 2013), ma distribuita in maniera ineguale sull'area urbana e limitata sostanzialmente alla proprietà ecclesiastica, mentre i dati archeologici sono molto meno ricchi, a causa di un interesse verso l'archeologia e la topografia medievale sviluppatosi in maniera sistematica solo in epoca relativamente recente.

²⁸ Il concetto di *Stadtrandzone* era stato introdotto da H. LOUIS, «Die geographische Gliederung von Gross-Berlin», in *Länderkundliche Forschung, Festschrift zur Vollendung des 60. Lebensjahres Norbert*

Krebs (a cura di H. LOUIS, W. PANZER), Stuttgart 1936, pp. 146-171 e sviluppato come (*urban*) *fringe belt* da M.R.G. CONZEN, *Alnwick, Northumberland: A Study in Town-Plan Analysis*, Institute of British Geographers Publication 27, London 1960; cfr. inoltre J.W.R. WHITEHAND, *The Changing Face of Cities: A Study of Development Cycles and Urban Form*, Oxford 1987, pp. 76-94; M.P. CONZEN, «How cities internalize their former urban fringes: A cross cultural comparison», in *Journal of Urban Morphology* 13, 2009, pp. 29-54.

²⁹ F. BURANELLI, S. LE PERA BURANELLI, «Rinvenimenti arcaici sotto il Palazzo Apostolico Lateranense», in *Etrusca et italica. Scritti in ricordo di Massimo Pallottino*

I, Pisa-Roma 1997, pp. 79-115.

³⁰ Il percorso della via all'interno delle Mura Aureliane non è chiaro: COLINI 1944, p. 77 ipotizza che uscisse dalle mura Serviane attraverso la Porta Esquilina e che seguisse un allineamento paragonabile approssimativamente a quello della moderna Via Emanuele Filiberto. Lo studioso proponeva anzi che potesse coincidere con il tratto di basolato rinvenuto sotto Via Tasso (COLINI 1944, pp. 76-78, 315, fig. 261). Questa eventualità, però, non è priva di problemi in quanto questa via, procedendo verso sud e oltrepassati gli archi dell'acquedotto claudio-neroniano, verrebbe sbarrata dai resti sottostanti alla Scala Santa (P. LIVERANI, «Discoveries at the Scala Santa: the Excavations of 1852-

a camera medio-repubblicane identificate più a ovest dietro all'Ospedale di San Giovanni³¹ (fig. 2.2), lungo la via che Colini chiama *Caelemontana*³². Si possono infine ricordare più a est numerosi sepolcri databili tra la tarda repubblica e il I sec. d.C. nell'area di Villa Wolkonsky e lungo via Statilia.³³ Un piccolo luogo di culto repubblicano è attestato dagli *ex voto* rinvenuti nell'area dell'Ospedale di San Giovanni³⁴ (fig. 2.3).

Nel corso del I sec. d.C. assistiamo a una ripresa dell'espansione urbana. A nord del Laterano, sotto la scuola infermiere,³⁵ si riconoscono murature in reticolato relative a interventi di sistemazione del pendio, nonché impianti di canalizzazione:

54», in *Archives & Excavations. Essays on the History of Archaeological Excavations in Rome and Southern Italy from the Renaissance to the Nineteenth Century* (a cura di I. BIGNAMINI), *Archaeological Monographs of the British School at Rome*, London 2004, pp. 203-220; LIVERANI 2012, 124-125), verosimilmente pertinenti alle *aedes Laterani* e in seguito al primo nucleo del Patriarcio Lateranense. Doveva esistere in ogni caso un raccordo tra la c.d. via Tuscolana (cfr. *infra*, nota 46) e la via Asinaria, che passava a nord dei *Castra Nova* testimoniato dalle costruzioni rinvenute a sud della Scala Santa nel 1936 (COLINI 1944, p. 362, figg. 302-303, tav. XIX, 22-24; CONSALVI 2009, pp. 78, 100 n. 15, p. 108 n. 32). È lungo questo tracciato che sono stati rinvenuti i frammenti ceramici orientalizzanti sopra citati. Il percorso, ancora ricordato dall'VIII itinerario di Einsiedeln (R. VALENTINI, G. ZUCCHETTI, *Codice topografico della città di Roma*, II, Roma 1942, p. 197), passava tra il Patriarcio Lateranense e la Basilica di San Giovanni in Laterano e venne messo fuori uso dalle fondazioni del Triclinio Leoniano (LIVERANI 2012, pp. 129-131).
³¹ SCRINARI 1968-69; E. LISSI CARONNA, «Terrecotte da una tomba repubblicana in via S. Stefano Rotondo», in *Roma Medio*

tutte strutture che fanno pensare a spazi aperti e a destinazioni funzionali.

Allo stesso periodo possiamo far risalire una parte dei rinvenimenti sotto alla nuova ala dell'Ospedale di San Giovanni, quella che comprende due cortili su due terrazzi a quota differente delimitati a ovest da una strada basolata³⁶ (fig. 2.4). L'area è in corso di studio e la successione delle fasi andrà definita in dettaglio, ma è chiaro per questo periodo l'utilizzo dei due cortili per finalità di lavorazione e stoccaggio delle derrate. In particolare, alla prima fase possiamo riferire dei bassi bacini che corrono alla base delle pareti perimetrali su due lati di ciascun cortile e collegati

repubblicana. *Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*, Catalogo della mostra – Roma maggio-giugno 1973), Roma 1973, pp. 241-246 nn. 373-377, tavv. LIII-LV; SCRINARI 1995, pp. 17-30.

³² COLINI 1944, pp. 75-76.

³³ COLINI 1944, pp. 387-401, tav. XXIII; CONSALVI 2009, pp. 120-125 nn. 78-79, 81, 83-87; pp. 133-135 n. 121. Materiali medio-repubblicani sono stati rinvenuti a contatto con il banco di cappellaccio sotto l'edificio dell'INPS in via dell'Amba Aradam: V. SANTA MARIA SCRINARI, *Il Laterano imperiale I. Dalle «aedes Laterani» alla «Domus Faustae»*, Città del Vaticano 1991, p. 93.

³⁴ SCRINARI 1995, pp. 30-40.

³⁵ V. SCRINARI SANTA MARIA, *Il Laterano imperiale III. Le proprietà di Licinio Sura e il problema degli acquedotti*, Città del Vaticano 1997.

³⁶ *Hortus* I e II nella terminologia della SCRINARI 1995, pp. 57-66, 109-116.

³⁷ L'impiego esclusivo di opera reticolata con laterizio limitato alle cornici marcapiano fa pensare a una datazione ancora entro il I sec. d.C. La fistola con il nome di Domizia Lucilla (SCRINARI 1995, pp. 97, 109, 119, 332 nn. C 3-4 [MARINUCCI] = *AE* 1995, 221]) potrebbe dunque essere

tra loro da una canalizzazione che supera il sensibile dislivello tra i due spazi aperti³⁷.

Sempre al I secolo possono essere fatte risalire anche le murature della *domus* scavata dallo Josi sotto la metà orientale della Basilica Lateranense³⁸ (fig. 2.5). Tali strutture hanno subito numerose importanti modifiche nel corso delle fasi successive, quando la *domus* venne unificata con la più tarda *domus* occidentale (fig. 2.6), di orientamento divergente e di livello economico assai più elevato³⁹. Anche con questi limiti, però, è abbastanza chiaro che gli ambienti – almeno per quanto oggi visibile – non presentano connotazioni di particolare ricchezza, ma dovevano essere utilizzati

riferita a *Lucilla Maior* (PIR D 182).

³⁸ COLINI 1944, pp. 344-346: «gruppo orientale», fig. 284; LIVERANI 1998, pp. 13-14.

³⁹ Cfr. G. SPINOLA, «Nuove ipotesi per l'area sotto la basilica lateranense. La villa suburbana e il possibile *valetudinarium* dei *Castra Nova Equitum Singularium*», in *Bollettino dei Monumenti Musei e Gallerie Pontificie* 35, 2017, pp. 64-80; G. SPINOLA, «The First Residential Phases of the Lateran Area and a Hypothesis to Explain the So-Called Trapezoidal Building», in BOSMAN, HAYNES, LIVERANI 2020, pp. 72-86. Le strutture delle due *domus*, o se si vuole della *domus* unificata, vennero sepolte sotto il terrazzamento severiano dei *Castra Nova Equitum Singularium* e infine sotto la Basilica Lateranense di età costantiniana. La lettura qui proposta diverge leggermente da quella di Spinola, in quanto si deve ritenere che le due *domus* abbiano cronologia differente e siano state unificate in un secondo momento, inoltre l'estensione ricostruita da questo autore – più di un ettaro di superficie edificata, di poco inferiore a quella dei *Castra Nova* – è alquanto eccezionale e avrebbe bisogno di maggiori evidenze per essere accettata.

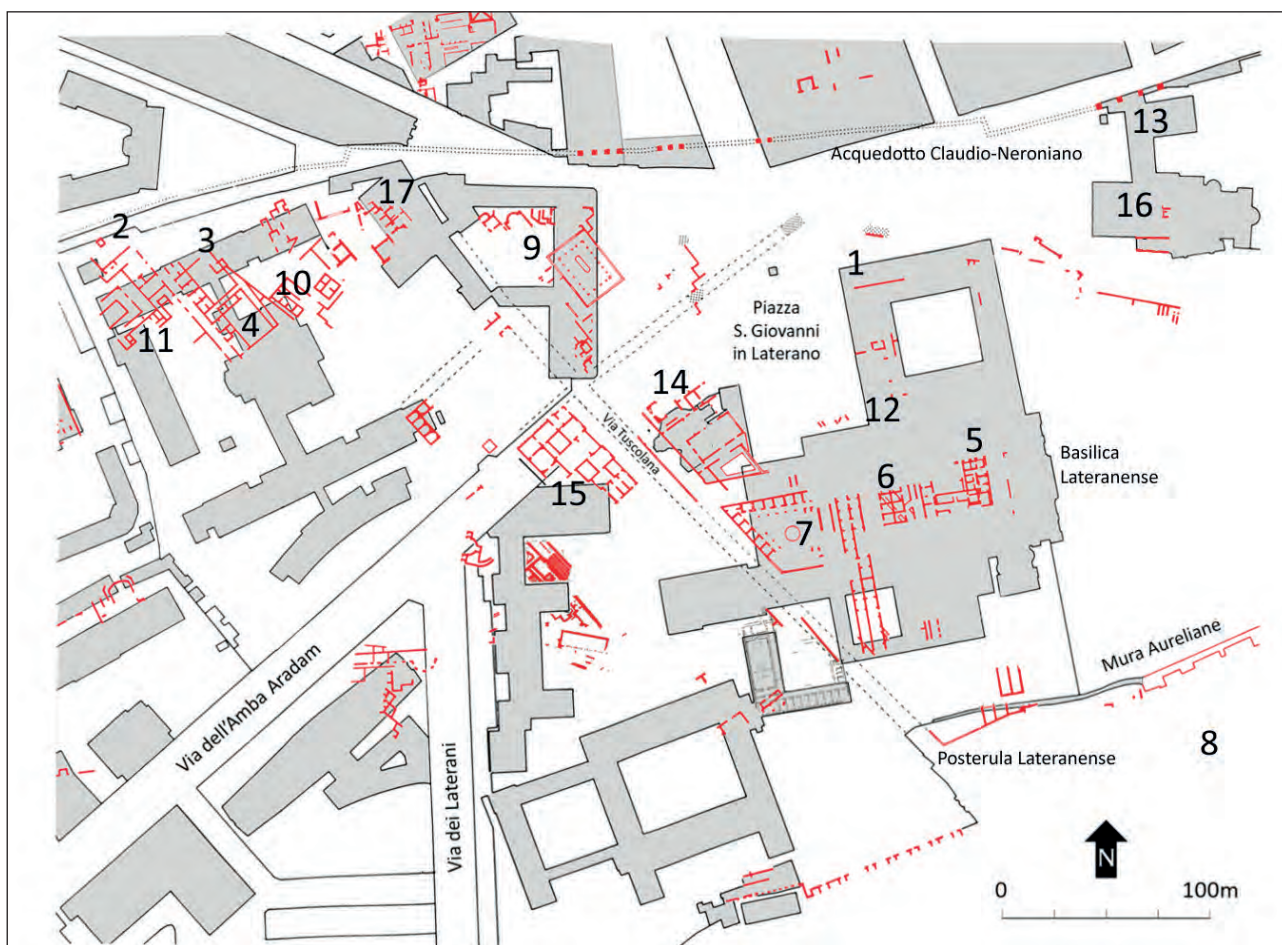


Fig. 2. Roma: Carta archeologica dell'area lateranense: 1. Frammenti orientalizzanti (tomba?); 2. Tomba a camera medio-repubblicana; 3. Deposito votivo repubblicano; 4. Cortili su due terrazzamenti; 5. Domus orientale sotto i Castra Nova; 6. Domus occidentale sotto i Castra Nova; 7. Casa a pianta trapezoidale; 8. Vasca di raccolta d'acqua per coltivazioni; 9. Domus di Domizia Lucilla e impianto termale; 10. Fullonica; 11. Domus dei Quintilii; 12. Fistola di P. Calvisius Tullus; 13. Convento dei Padri Passionisti; 14. Terme severiane sotto il battistero costantiniano; 15. Terme private; 16. Resti sotto il Sancta Sanctorum, con affresco di VI sec.; 18. Oratorio paleocristiano.

piuttosto per scopi funzionali⁴⁰. Sotto la metà occidentale della basilica si hanno ulteriori tracce di strutture più

⁴⁰ La *domus* aveva un cortile a pilastri e una serie di ambienti conservati su due piani grazie al forte dislivello entro il quale sono ricavati. Il piano inferiore doveva essere costituito da cantine, mentre il superiore presenta sul lato orientale – quello occupato oggi dalla facciata della basilica – delle finestre a bocca di lupo tipiche di un semin-

antiche di quelle attualmente visibili: furono intraviste durante gli scavi del Busiri Vici per la costruzione dell'ab-

terrato, che illuminavano un paio di stanze (COLINI 1944, fig. 284 ambiente *c-c'*) e davano su una sorta di pozzo luce (COLINI 1944, fig. 284 ambiente *b*). Si osservi che del cortile ricostruito da SPINOLA (2017, pp. 67-70, fig. 5 M) solo quattro dei dieci pilastri ipotizzati sono documentati: quelli nell'angolo sud ovest. Inoltre il cortile

side ottocentesca⁴¹ e ancora oggi sono intuibili sotto le strutture della casa a pianta trapezoidale (di età severiana e

doveva essere più corto nel senso est ovest in quanto esistono tracce di altre strutture non compatibili in corrispondenza del pilastro ipotizzato nell'angolo sud est.

⁴¹ S. FRANCINI, «Andrea Busiri Vici and the Excavations of 1876: a Reassessment of the Archaeological Evidence», in BOSMAN, HAYNES, LIVERANI 2020, pp. 114-133.

comunque successiva ai *Castra Nova* (fig. 2.7), ma la loro datazione non è facile⁴². Arriviamo infine all'area archeologica sotto il Palazzo dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS): qui – nonostante le carenze della pubblicazione – si riconosce una prima fase edilizia formata da un nucleo di strutture in reticolato, verosimilmente di I secolo, purtroppo di difficile interpretazione⁴³.

Se ci spostiamo più a sud est, oltre il ciglio del Celio, cioè oltre la linea che sarebbe stata utilizzata da Aureliano per costruire le sue mura, troviamo un'interessante situazione rivelata dai grandi scavi di archeologia preventiva della Soprintendenza di Roma per la realizzazione della Linea C della metropolitana. Nel corso della prima metà del I sec. d.C., nell'area ai piedi del Celio tra quelle che saranno la Porta Asinaria e la Posterula Lateranense, viene realizzata una grandiosa vasca per la raccolta d'acqua con un elaborato sistema di tubazioni e canalizzazioni, nonché con un impianto per il sollevamento dell'acqua (fig. 2.8). I resti botanici e le tracce di uso del suolo mostrano che si trattava di un impianto per la coltivazione di alberi da frut-

ta: peschi (tra le prime attestazioni a Roma), fichi e viti⁴⁴. La collocazione è perfetta, a poca distanza dalla città con notevole disponibilità d'acqua grazie al fosso della Marrana, un corso d'acqua dal regime irregolare che alimentava il bacino di raccolta.

A questo punto è abbastanza chiaro che tra gli apprestamenti funzionali sul colle – in particolare i due cortili con spazi di lavorazione – e gli impianti ortivi testimoniati subito a valle c'è omogeneità cronologica e continuità funzionale, il che induce a non considerare troppo netta la divisione tra la sommità del colle e la valle sottostante. In altre parole, non dobbiamo proiettare sui primi due secoli dell'impero la situazione successiva all'erezione delle Mura Aureliane. Si potrebbe addirittura sospettare – ma qui entriamo in un campo fortemente speculativo – che le produzioni agricole a valle e le strutture degli *Horti* di Domizia Lucilla potessero essere in qualche modo collegate.

Le riconversioni di II sec. d.C.

Possiamo seguire con discreta precisione lo sviluppo di questo trat-

to della cintura, in quanto conosciamo qualche dettaglio delle proprietà dell'area grazie alle fonti letterarie e alle iscrizioni sulle fistole acquarie. I nuclei di strutture del I secolo sopra elencati andarono soggetti a interventi di riconversione (*redevelopment* nella terminologia di Conzen) ampliando i nuclei originali o inglobandoli in unità maggiori. I cortili su due livelli sotto la nuova ala dell'ospedale, proprietà verosimilmente già di Domizia Lucilla maggiore, vennero inseriti in un più ampio complesso, che forse scavalcava anche la via Tuscolana⁴⁵, estendendosi a est fin sotto la Corsia Mazzoni dell'Ospedale (quella che si affaccia su piazza San Giovanni), con un ampio peristilio al quale si collegava un ninfeo all'estremità nord⁴⁶ (fig. 2.9) e un impianto termale, sotto l'attuale cortile interno a sud della Corsia Folchi⁴⁷. Tale complesso va assegnato verosimilmente a Domizia Lucilla minore, la madre dell'imperatore Marco Aurelio⁴⁸. I cortili a destinazione rustica sembra che abbiano modificato in parte le loro funzioni⁴⁹. Forse a questo momento va assegnato anche un impianto interpretato come fulloni-

⁴² Una notevole quantità di frammenti di affresco di buona qualità venne rinvenuta in giacitura secondaria dallo Josi durante lo scavo sotto la navata centrale della basilica. Tra di essi numerosi sono riferibili a una decorazione a giardino, del tipo attestato nella villa di Livia a Prima Porta, caratteristica dell'età augustea (S.T.A.M. MOLS, E.M. MOORMANN, «Le pitture romane – Frammenti e resti *in situ*», in *Laterano 1. Scavi sotto la Basilica di S. Giovanni - I materiali* (a cura di P. LIVERANI), Città del Vaticano 1998, p. 119 nn. 44-66, p. 120 n. 88, pp. 121-122). Tuttavia si tratta di un indizio da utilizzare con cautela poiché, in assenza di annotazioni di scavo da parte dello Josi, si può solo dire che sem-

brano provenire dall'interro costantiniano dei *Principia* dei *Castra Nova* ed è quindi difficile comprendere quanto siano stati spostati e quale fosse la loro precisa origine.

⁴³ SCRINARI, *op. cit.* a nota 33, pp. 55-89, con la rilettura e le correzioni di P. LIVERANI, «Note di topografia lateranense: le strutture di via Amba Aradam. A proposito di una recente pubblicazione», in *BC* 95, 1993, pp. 145-146.

⁴⁴ REA, *art. cit.* a nota 16.

⁴⁵ Si tratta di un nome moderno, con il quale COLINI (1944, p. 76) identifica il tracciato antico che, provenendo dall'arco di Basile e attraversando l'area occupata oggi dall'Ospedale di San Giovanni in Laterano, usciva dalla Posterula Lateranense.

⁴⁶ COLINI 1944, pp. 328-329, tav. XIX.5-6; V. SCRINARI SANTA MARIA, «Tombe a camera sotto via S. Stefano Rotondo», in *BC* 81, 1968-1969, pp. 17-24; LIVERANI 1988, pp. 895-897; SCRINARI 1995, pp. 191-213. Il complesso è in avanzata fase di studio da parte di Thea Ravasi.

⁴⁷ V. SANTA MARIA SCRINARI, «Il Laterano e le fornaci di epoca imperiale», in *Analecta Romana Instituti Danici*, Suppl. X, 1983, pp. 203-218; LIVERANI 1988, pp. 895-896; SCRINARI 1995, pp. 173-191. Le cronologie di tutte queste strutture sono in fase di studio da parte di Thea Ravasi.

⁴⁸ LIVERANI 1988, pp. 895-897; LIVERANI 2004, pp. 34-38.

⁴⁹ Si riferiscono forse a questo momento

ca⁵⁰ (fig. 2.10), anch'esso rifornito da una fistola bollata di Domizia Lucilla, probabilmente la minore⁵¹. Immediatamente a ovest di essi e della strada che li costeggiava è stata scavata un'ulteriore importante *domus* che le fistole permettono di attribuire ai due consoli del 151 d.C., i fratelli *Quintilii: Condianus* e *Maximus*⁵² (fig. 2.11).

Nell'area della basilica di San Giovanni, la *domus* orientale viene annessa, come si è detto, alla confinante *domus* occidentale che risale all'età traianea e mostra una decorazione lussuosa. Nel corso del II secolo si succedettero nel nuovo complesso significativi interventi di ristrutturazione, che non importa seguire qui in dettaglio. Si potrebbe aggiungere che sotto al palazzo Lateranense è venuta alla luce una fistola con il nome del nonno di Marco Aurelio, P. Calvisio Tullio⁵³ (fig. 2.12), mentre scavi ottocenteschi mal documentati per la costruzione del convento dei Padri Passionisti a fianco del Santuario della Scala Santa (fig. 2.13) hanno portato in luce numerose sculture di pregio databili al II secolo, tra le qua-

li anche un ritratto di Marco Aurelio e un gruppo di Mitra⁵⁴.

Da questi dati appare con sufficiente evidenza un ciclo di sviluppo e riqualificazione di questa cintura, che vede la costruzione di *domus* di grandi dimensioni probabilmente intervallate da spazi aperti: va sottolineato infatti che le proprietà di Domizia Lucilla in quest'area vengono definite *horti* dalle fonti⁵⁵. Inoltre sembra che nel settore occidentale del complesso di Domizia Lucilla vengano mantenute alcune funzioni produttive o in ogni caso di servizio. Quando noti, i proprietari fanno parte dello strato più elevato della società romana: in un caso si tratta addirittura di membri della famiglia imperiale ed è verosimile che parte di queste proprietà sia passata almeno per un certo periodo nella *res privata* dell'imperatore, per eredità o per confisca⁵⁶. Per continuare nell'uso dei concetti sviluppati da Conzen e dalla sua scuola, possiamo identificare nel II secolo un accentrarsi del processo di *gentrification* della cintura di margine, almeno per quel che riguarda l'area lateranense

qui esaminata. Si tratta del processo di trasformazione a cui va soggetta un'area adibita a scopi funzionali o per abitazioni relativamente umili quando viene ristrutturata e occupata da abitazioni di alto livello con mutamenti nella destinazione d'uso e soprattutto nella composizione sociale dei suoi abitanti.

In contemporanea con questo cambio di destinazione, si verifica un altro fenomeno: quello della occupazione di importanti lotti di questa cintura da parte di installazioni militari, che avevano bisogno di spazi ancora utilizzabili appena fuori della linea pomeriale. Sono infatti di età traianea i *Castra Priora Equitum Singularium*⁵⁷ (fig. 1), subito a nord dell'acquedotto claudio-neroniano nella zona di Via Tasso, mentre più a ovest, nell'area corrispondente oggi a Santo Stefano Rotondo, i *Castra Peregrina* di impianto augusteo mostrano importanti fasi di II secolo⁵⁸.

A sud del ciglio del colle è riferibile a età adrianea anche una serie di ambienti modulari posti sullo stesso allineamento, rinvenuti durante i già citati scavi per la Metropolitana⁵⁹.

i *dolii* che conservano bolli di cui almeno uno è del 123 d.C. (*CIL* XV, 1034): SCRINARI 1995, p. 66. La presenza dei doli fa pensare al rialzamento del livello del terreno rispetto alla prima fase.

⁵⁰ SCRINARI 1995, pp. 116-119, figg. 137-141, tav. XI.

⁵¹ SCRINARI 1995, p. 119; LIVERANI 2004, fig. 9. Potrebbe trattarsi di Domizia Lucilla minore poiché la fistola sembrerebbe aggiunta in una fase secondaria. Cfr. inoltre il ritrovamento (*in situ?*) del bollo *CIL* XV, 171 delle figline di Domizia Lucilla minore (SCRINARI 1995, p. 296, B 115; scheda MARINUCCI).

⁵² La *domus* purtroppo non è più rilevabile perché al di sopra di essa è stata costruita un'ala dell'ospedale e dunque si può fare affidamento solo sulle poche e approssi-

mate notizie pubblicate dalla SCRINARI 1995, tav. III, pp. 48-50 ambienti D-S; cfr. anche P. LIVERANI, s.v. «Domus: Quintilii Condianus et Maximus», in *LTUR* II, Roma 1995, p. 168; in *LTUR* V, Roma 1999, p. 253; LIVERANI 2004, pp. 34-38. La proprietà dovette passare all'imperatore in quanto Commodo fece uccidere i due fratelli incamerandone i beni.

⁵³ LIVERANI, s.v. «Domus: P. Calvisius Tullus», in *LTUR* II, Roma 1995, p. 76.

⁵⁴ LIVERANI, *art. cit.* a nota 30.

⁵⁵ *Hist. Aug., Aur.* I, 5; V, 3, cfr. VII, 9; LIVERANI, s.v. «Horti Domitiae Lucillae», in *LTUR* III, Roma 1999, pp. 58-59.

⁵⁶ Penso nel primo caso agli *horti* di Domizia Lucilla e alla proprietà di Calvisio Tullio, nel secondo alla proprietà dei *Quintilii* (LIVERANI 2004, pp. 37-43). Altri casi di *domus* di

personaggi illustri potrebbero essere ricordati procedendo ulteriormente verso ovest.

⁵⁷ C. BUZZETTI, s.v. «*Castra Equitum Singularium*», in *LTUR* I, Roma 1993, pp. 246-248.

⁵⁸ P.K. BAILLIE REYNOLDS, «The Troops Quartered in the *Castra Peregrinorum*», in *JRS* 13, 1923, pp. 168-189; E. LISSI CARONNA, s.v. «*Castra Peregrinorum*», in *LTUR* I, Roma 1993, pp. 249-250; PAVOLINI, *op. cit.* a nota 4, pp. 55-61.

⁵⁹ S. MORRETTA, R. REA, «Una nuova caserma alle pendici meridionali del Celio», in *I Severi Roma universalis. L'impero e la dinastia venuta dall'Africa* (a cura di A. D'ALESSIO, C. PANELLA, R. REA), Milano 2018, pp. 190-199; REA, SAVIANE 2020, pp. 28-39.

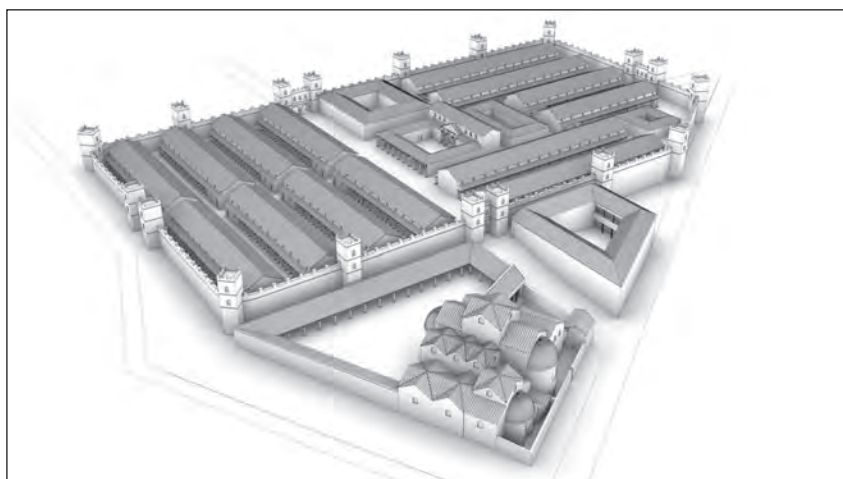


Fig. 3. Roma: proposta di visualizzazione dei Castra Nova.

Essi sono stati interpretati come *striga* di un'ulteriore caserma, ignota alle fonti e abbandonata in seguito all'erezione delle Mura Aureliane, ma andrebbero forse considerate anche altre possibilità⁶⁰. Gli impianti idraulici a destinazione agricola che abbiamo ricordato per il I secolo, nel secondo vengono abbandonati anche se abbiamo ulteriori tracce di coltivazione. Il livello di queste ultime, tuttavia, è chiaramente inferiore e non c'è nulla di paragonabile alla coltivazione di frutta e orticoltura che si era riconosciuta nella prima fase.

Con questa analisi si chiarisce meglio la natura composita del quartiere notata all'inizio di questo contributo, che non costituisce un'anomalia, ma che invece risulta comprensibile proprio a causa della

sua caratterizzazione come cintura di margine, in cui l'occupazione e le modifiche di destinazione d'uso dei lotti mostrano un'evoluzione tipica di queste fasce urbane periferiche, secondo una logica di cui sono stati esaminati innumerevoli esempi nello studio delle città di epoca moderna.

Le trasformazioni del III sec. d.C.

In età severiana, a cavallo tra la fine del II e l'inizio del III secolo, si hanno estesi e importanti interventi che modificano profondamente l'area. Il complesso residenziale che si trovava in corrispondenza dell'attuale Basilica Lateranense viene in parte demolito e completamente interrato, livellando tutta l'area per portarla al

livello più elevato della quota antica, testimoniata in corrispondenza dell'ingresso della attuale basilica. Viene infatti costruito un poderoso terrazzamento a ovest, in corrispondenza del muro esterno del transetto dell'attuale basilica. L'orientamento che si afferma è quello nord sud, già presente nella *domus* orientale⁶¹, azzerando invece quello seguito dalla *domus* occidentale, che si allineava sulla via Tuscolana. Il terrazzamento occidentale si innalza di circa sei metri rispetto al livello precedente del terreno per realizzare un grande piazzale su cui viene costruita la caserma dei *Castra Nova Equitum Singularium*, necessaria per il raddoppio della guardia del corpo a cavallo di Settimio Severo. La struttura è in funzione già alla fine del 196⁶² (fig. 3). Connessa con la caserma è probabilmente la costruzione delle terme alle spalle della basilica⁶³ (fig. 2.14). Il fatto che un secolo più tardi Costantino le abbia riutilizzate per costruirvi il battistero suggerisce che fossero una proprietà imperiale al servizio dei *Castra*, come succede per esempio nei *Castra Albana* severiani con le terme c.d. di Cellomaio⁶⁴. In ogni caso queste terme non si possono interpretare come parte di una *domus*, in quanto nell'isolato che le ospita non esiste spazio sufficiente per accogliere una residenza di dimensioni proporzionate alle terme stesse.

In sintesi: chi fosse entrato in città attraverso la via Asinaria⁶⁵, si sarebbe trovato ad attraversare in-

⁶⁰ Si tratta di una costruzione in cui domina la velocità del cantiere: le fondamenta infatti sono state realizzate mediante due file di pilastri con fondazione isolata su cui si appoggiano archi di scarico per reggere le murature intermedie, una struttura che non doveva essere troppo ben calcolata per

la posizione in cui si trovava, in quanto sembra aver subito dissesti.

⁶¹ Cfr. *supra* nota 39.

⁶² HAYNES, LIVERANI 2020.

⁶³ G. PELLICIONI, *Le nuove scoperte sulle origini del Battistero lateranense*, *MemPontAcc* 12, 1, 1973.

⁶⁴ E. TORTORICI, *Castra Albana, Forma Italiae* I, 11, Roma 1975, pp. 94-110 n. 13; HAYNES, LIVERANI 2020, p. 102.

⁶⁵ Z. MARI, s.v. «Asinaria Via», in *LTUR Suburbium* I, Roma 2001, pp. 160-161.

nanzitutto uno spazio agricolo, che a quanto sembra non veniva utilizzato per sepolture. Superato il fosso della Marrana, passava il varco che con Aureliano sarebbe diventato la Porta Asinaria e saliva il ripido pendio del Celio, dominato sulla sinistra dai *Castra Nova* che dovevano fare l'effetto di una fortezza. Si tenga conto che, in base ai risultati degli scavi della Soprintendenza per la metropolitana, ci si è resi conto che il livello di campagna attuale è di circa 16 metri più alto di quello di età repubblicana⁶⁶, cosicché la scarpata del Celio aveva un'altezza circa doppia rispetto a quanto appare oggi. Proponiamo un'immagine della visuale che si offriva al viandante del III secolo realizzata – come quelle che seguiranno per le epoche successive – da Iwan Peverett sulla base delle indicazioni di Ian Haynes per i *Castra Nova* e di Francesca Carboni per le mura (fig. 4). Si tratta di quella che, nel gruppo di lavoro di *Rome Transformed*, Ian Haynes chiama una “provocazione” e non una ricostruzione, in quanto si limita a fornire una suggestione – basata ancora su dati in fase di elaborazione – che mira a offrire uno spunto di discussione. Procedendo ulteriormente, appena il viandante avesse lasciato sulla sinistra i *Castra Nova*, avrebbe trovato sulla destra i *Castra Priora*, raddoppiando così l'impressione di un forte presidio militare all'ingresso della città (fig. 1).



Fig. 4. Roma: proposta di visualizzazione dei *Castra Nova* prima della costruzione delle Mura Aureliane.

L'impressione doveva essere solo in parte differente per chi avesse utilizzato un percorso minore e forse ancor più ripido: quello che passava a ovest dei *Castra Nova*, per il varco che divenne la Posterula Lateranense delle Mura Aureliane⁶⁷. Qui la caserma incombeva sulla destra del viandante con fortissimo salto di quota dato dal pendio e dalle sostruzioni, nonché dalle mura perimetrali della caserma stessa. Chi, risalita la china, giungeva alla sommità del colle, sarebbe passato tra le terme già citate dei *Castra Nova*, a destra, e un altro grande impianto termale a sinistra: quello di cui si riconosce ancora la grande aula all'imbocco di via dell'Amba Aradam⁶⁸ (fig. 2.15). Esso doveva essere pertinente a una *domus* privata, forse la stessa a cui potrebbe-

ro essere attribuiti alcuni resti visti durante la costruzione della nuova biblioteca della Pontificia Università Lateranense⁶⁹. Infine, il nostro viandante avrebbe proseguito attraverso le proprietà appartenute a Domizia Lucilla.

La vera novità del III secolo è costituita ovviamente dalla costruzione delle Mura Aureliane, che riutilizzano le sostruzioni del colle e il limite dei *Castra Nova* verso valle, separando ormai in maniera netta la città intramuranea dall'area esterna (fig. 5). È in questo momento che vengono abbandonate le strutture adrianece individuate all'esterno delle mura dagli scavi della Metropolitana e interpretate come striga di una caserma⁷⁰. Si tratta della sorte comune a ogni costruzione esterna al nuovo circuito

⁶⁶ REA, SAVIANE 2020, p. 41, fig. 3.13.

⁶⁷ Per la Posterula Lateranense cfr. J.H. PARKER, *Recent Excavations in Rome Made in 1868 by the British Archaeological Society assisted by the Roman Exploration Fund*, s.l. 1868, p. 12, figg. I, VI; J.H. PARKER, *The Archaeology of Rome I*, 2, Oxford-London 1874, V.18, VI; COLINI 1944, pp. 126, 343.

⁶⁸ E. STEVENSON, «Scoperte di antichi edifici in Laterano», in *AnnInst* 1877, pp. 358-367, tav. T; A.M. COLINI, «Un monumento classico poco noto della regione lateranense», in *Roma* 15.5, maggio 1937, pp. 165-166 (= *Atti IV Congr. Naz. Studi Romani – Roma 1935*, Roma 1938, II, pp. 170-171); COLINI 1944, pp. 334-339.

⁶⁹ Scavi 2005 dei Musei Vaticani, una prima notizia in G. SPINOLA, «Gli scavi archeologici e la loro musealizzazione», in *I Musei Vaticani nell'80° anniversario della firma dei Patti Lateranensi 1929-2009* (a cura di A. PAOLUCCI, C. PANTANELLA), Firenze – Bologna 2009, pp. 465-466.

⁷⁰ *Supra* nota 60.

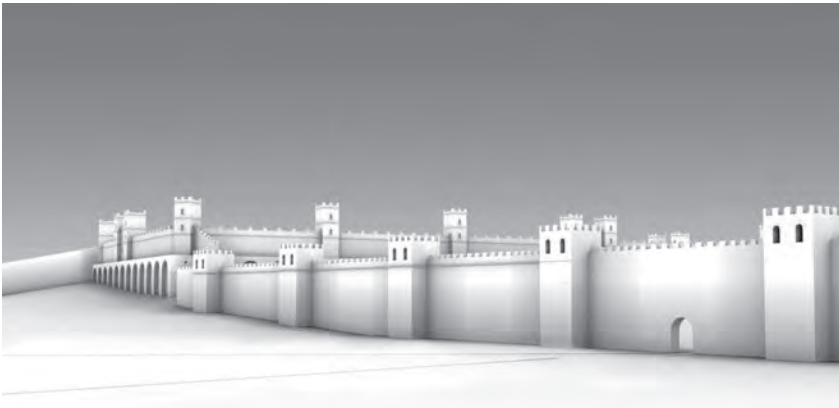


Fig. 5. Roma: proposta di visualizzazione delle Mura Aureliane.

per ovvie ragioni difensive. Con le mura si fissa stabilmente la linea di consolidamento esterna della cintura di margine.

L'età Costantiniana e la tarda antichità

Un'ulteriore e fondamentale svolta urbanistica avviene mediante la riqualificazione della cintura in età costantiniana, quando si verifica un radicale cambio di destinazione di diverse aree. Gli *Equites Singulares* avevano combattuto a fianco di Massenzio, dunque il loro corpo venne sciolto e le loro caserme demolite, così come avvenne per quella dei pretoriani. Non sappiamo quale sia stata la nuova destinazione d'uso dei *Castra Priora*, ma conosciamo bene quella dei *Castra Nova*. Su quest'area, infatti, venne immediatamente

eretta la basilica episcopale di Roma per volere e a spese dell'imperatore⁷¹ (fig. 7). Sarà la più ricca e meglio dotata di tutte le basiliche romane, come risulta chiaramente dal *Liber Pontificalis*⁷². Inizialmente il suo nome è semplicemente *Basilica Lateranensis*⁷³ e verosimilmente le viene destinata tutta l'area originariamente occupata dalla caserma, nonché quella adiacente dell'edificio a pianta trapezoidale e delle terme, sulle quali si installa il battistero⁷⁴. Se torniamo ora alla discussione ricordata all'inizio di questo contributo, pare abbastanza evidente che attribuire ragioni troppo fortemente politiche e ideologiche alla scelta dell'area da parte di Costantino – la volontà di non inimicarsi l'élite pagana senatoria – è azzardato e rischia di sovrainterpretare l'evidenza disponibile. La scelta si spiega più semplicemente con le tipiche dinamiche dei cicli di *redeve-*

lopment, cioè come riqualificazione di aree dismesse (la caserma degli *Equites*) e nuova destinazione d'uso per finalità pubbliche. Ciò premesso si può ovviamente valorizzare anche la posizione topografica prescelta, soprattutto se la consideriamo in rapporto alle altre possibili collocazioni. Come s'è detto, lo scioglimento da parte di Costantino dei corpi militari di stanza a Roma comportava non solo la liberazione dell'area dei *Castra Nova*, ma anche quella degli adiacenti *Castra Priora*, nonché dei *Castra Praetoria*⁷⁵ nel settore nordorientale della città. Ci si può chiedere che cosa abbia fatto scegliere i *Castra Nova* come sede per la basilica invece delle altre caserme, per le quali peraltro non conosciamo bene le nuove destinazioni d'uso. Per quel che riguarda i *Castra Praetoria* possiamo immaginare che la loro collocazione fosse troppo periferica e che le dimensioni dell'area fossero eccessive, mentre nella scelta tra i *Castra Nova* e i *Castra Priora* forse fu proprio la posizione eminente dei primi, assai più visibile e rappresentativa, a orientare la scelta.

Chi fosse entrato in città in questo momento dalla via Asinaria, infatti, avrebbe visto il salto di quota del Celio ulteriormente rafforzato ed esaltato dalle Mura Aureliane, ma dietro e al di sopra di esse avrebbe visto svettare la basilica Costantiniana, che sorgeva sul punto più elevato della collina in posizione di grande rilievo (fig. 6). Ancora oggi l'attuale

⁷¹ R. KRAUTHEIMER, «S. Giovanni in Laterano», in R. KRAUTHEIMER, S. CORBETT, A.K. FRAZER, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae* V, Città del Vaticano 1977, pp. 1-96.

⁷² *Lib. Pont.* 34, 9-15; sulla valutazione di questa fonte P. LIVERANI, «Osservazioni

sul *libellus* delle donazioni costantiniane nel *Liber Pontificalis*», in *Athenaeum* 107, 1, 2019, pp. 169-217.

⁷³ P. LIVERANI, «Dalle *Aedes Laterani* al Patriarcato lateranense», in *RAC* 75, 1999, pp. 521-549.

⁷⁴ PELLICIONI, *op. cit.* a nota 64; O.

BRANDT, *Battisteri oltre la pianta. Gli alzati di nove battisteri paleocristiani in Italia*, Città del Vaticano 2012, pp. 33-85.

⁷⁵ E. LISSI CARONNA, s.v. «*Castra Praetoria*», in *LTURI*, Roma 1993, pp. 251-254.

chiesa di San Giovanni domina con lo skyline della sua facciata tutto il quartiere circostante ed è riconoscibile da molto lontano. Benché la basilica si trovasse in posizione decentrata e relativamente periferica rispetto al centro della città, la sua dimensione e posizione le conferivano un risalto del tutto particolare nel settore sud-orientale di Roma. Inoltre la sua collocazione seguiva un criterio che ritroviamo spesso nell'urbanistica di altre città italiane, in cui la cattedrale era posta a ridosso delle mura lungo uno degli assi di ingresso in città⁷⁶.

Gli sviluppi successivi dell'età tardoantica non modificano in maniera sostanziale il panorama appena delineato per l'età costantiniana. Il polo lateranense rafforzò progressivamente la sua connotazione religiosa. Nel V secolo attorno al Battistero Lateranense si sviluppò il complesso del ninfeo di papa Ilario con il triportico e l'Oratorio della Santa Croce⁷⁷. In un momento difficilmente precisabile, ma probabilmente ancora entro il IV secolo, le *Aedes Laterani* – la più sontuosa delle residenze del quartiere – divennero la sede del vescovo romano, costituendo il nucleo originale del Patriarcato Lateranense⁷⁸. Va ricordata a questo proposito la presenza sotto al *Sancta Sanctorum* di un affresco⁷⁹ di VI secolo con l'immagine di un padre della chiesa, forse Agostino, che si è ipotizzato decorasse lo *scrinium* (l'archivio) episcopale.

Poco più a nord ovest della basilica

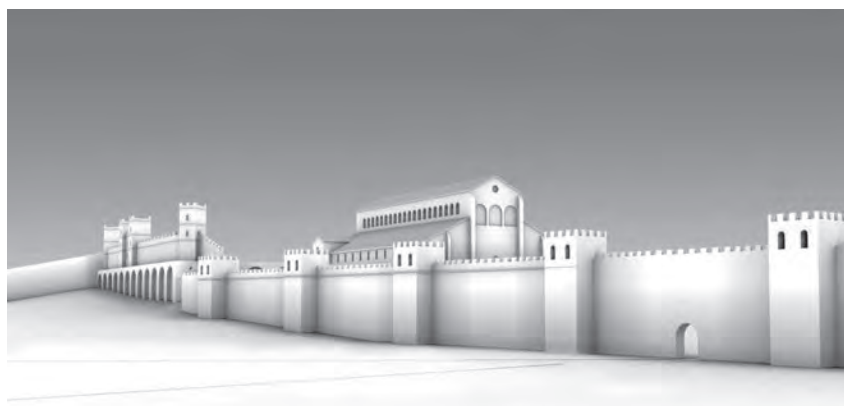


Fig. 6. Roma: proposta di visualizzazione delle Mura Aureliane, alle spalle la Basilica Lateranense.

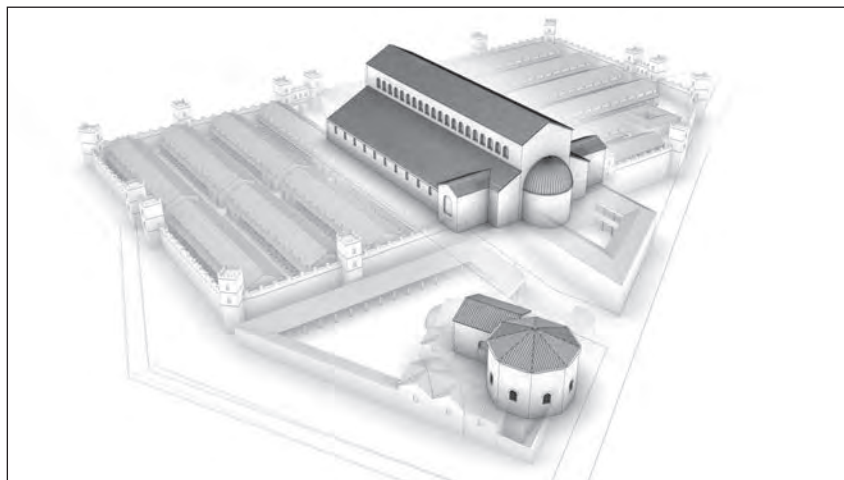


Fig. 7. Roma: proposta di visualizzazione della Basilica Lateranense e del battistero costantiniano sovrapposti rispettivamente ai Castra Nova e alle terme severiane.

ca – nell'area occupata nel Medioevo dall'Ospedale dell'Angelo – si installò già nel IV secolo un oratorio cristiano decorato di affreschi, che co-

noscerà ulteriori fasi almeno fino al VI secolo⁸⁰. Le fonti paiono collocare in corrispondenza delle corsie storiche dell'Ospedale di San Giovanni

⁷⁶ P. LIVERANI, «Roma nel panorama della città tardoantica», in *Ricerche di topografia antica: bilancio critico e prospettive* (a cura di G. UGGERI), *Atti del VII convegno topografia antica (Roma 2009)*, in *JAT* 19, 2009, pp. 55-58.

⁷⁷ O. BRANDT, «The Lateran Baptistery in the Fourth and Fifth Centuries: New Cer-

tainties and Unresolved Questions», in BOSMAN, HAYNES, LIVERANI 2020, pp. 221-238; LIVERANI-HAYNES 2020.

⁷⁸ LIVERANI, *art. cit.* a nota 74; P. LIVERANI, «The evolution of the Lateran: from the domus to the Episcopal complex», in BOSMAN, HAYNES, LIVERANI 2020, pp. 6-24.

⁷⁹ F. BISCONTI, «L'affresco del S. Agostino», in *MEFRA* 116, 2004, pp. 51-78.

⁸⁰ SCRINARI 1995, pp. 215-241; LIVERANI 2004, pp. 39-43; J. YAMADA, A. CERRITO, «Nuovi scavi e ricerche sulle prime fasi insediative cristiane nel complesso degli *horti Domitiae Lucillae* e della "domus Annii" (comprensorio ospedaliero San Giovanni-



Fig. 8. Roma: proposta di visualizzazione delle Mura Aureliane nella fase onoriana, alle spalle la Basilica Lateranense

la *domus* di papa Onorio (625-638), che lo stesso pontefice trasformò in un monastero intitolato ai Santi Andrea e Bartolomeo⁸¹.

Torniamo dunque alla visione che si offriva al viandante che entrava in città da Porta Asinaria. Dopo la sopraelevazione delle difese di Roma voluta da Onorio, le mura diventarono ancora più imponenti e in parte mascheravano la Basilica Lateranense, ma non ne impedivano la vista in quanto la sua sommità continuava a emergere al di sopra di esse (fig. 8). All'interno, però, il tessuto urbano conobbe quello che i morfologi urbani chiamano il *filtering down*, la trasformazione cioè di residenze di alto livello rioccupate e frammentate in abitazioni di minor prestigio, suddivise in spazi funzionali o addirittura abbandonate, con una rarefazione

del tessuto urbano e un'occupazione a macchia di leopardo.

Come conclusione si può sottolineare che lo studio di questa fascia sudorientale di Roma presenta numerosi motivi di interesse in quanto aiuta a mettere a fuoco i processi urbani che si sviluppano alla giunzione tra la città e la campagna. La produzione agricola da un lato e lo sviluppo del centro monumentale di Roma dall'altro sono stati oggetto di numerosi e approfonditi studi, ma ancora ha bisogno di essere precisato il modo in cui questi due mondi si congiungevano e interagivano tra loro, o – se vogliamo – come appariva nei successivi momenti storici questa cintura agli occhi di chi la attraversava provenendo dalla campagna e dirigendosi verso il centro.

Un approccio che utilizzi i metodi della morfologia urbana sembra

particolarmente utile se vogliamo rinnovare gli studi di urbanistica del mondo antico, che spesso si limitano all'esame delle città di fondazione, ma si ritrovano con pochi strumenti di analisi nell'affrontare centri che si siano sviluppati in maniera organica, come appunto è il caso di Roma. In questa maniera invece si potrà aprire un confronto con gli studi urbani dei periodi medievale e moderno con cui di solito l'archeologo ha difficoltà a interagire, sia per la difficoltà che nasce da una messe di dati molto meno ricca, sia per le differenze metodologiche. Come si è detto all'inizio, il caso di Roma, per la ricchezza della sua documentazione si presta invece a questo tentativo, così come si potrebbe utilizzare questo stesso approccio per numerose città scavate estensivamente in diverse parti dell'Impero.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BOSMAN, HAYNES, LIVERANI 2020: *The Lateran Basilica to 1600* (a cura di L. BOSMAN, I. HAYNES, P. LIVERANI), Cambridge 2020.

COLINI 1944: A.M. COLINI, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, *Mem-Pont.Acc* 7, 1944.

CONSALVI 2009: F. CONSALVI, *Il Celio Orientale. Contributi alla carta archeologica di Roma Tav. VI settore H*, Roma 2009.

HAYNES, LIVERANI 2020: I. HAYNES,

Addolorata, Roma)», in *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi. Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco 2014)* (a cura di R. MARTORELLI, A. PIRAS, P.G. SPANU), Cagliari 2015, pp. 687-693.

⁸¹ G. FERRARI, *Early Roman Monasteries*, Città del Vaticano 1957, pp. 159-162; LIVERANI 2004, pp. 43-46.

REFERENZE GRAFICHE E FOTOGRAFICHE Fig. 1, da COLINI 1944, tav. XXIV, con modifiche; fig. 2, P. Liverani; fig. 3, Peve-

rett, Haynes; fig. 4 Peverett, Haynes, Carboni; figg. 5-6, Peverett, Carboni; fig. 7, Peverett, Haynes, per la Basilica ricerche di Bosman, Liverani, Haynes, Peverett, per il Battistero ricerche di Brandt; fig. 8, Peverett, Carboni.

- P. LIVERANI, «The *Castra Nova* and the Severan Transformation of Rome», in BOSMAN, HAYNES, LIVERANI 2020, pp. 91-113.
- LIVERANI 1988: P. LIVERANI, «Le proprietà private nell'area lateranense fino all'età di Costantino», in *MEFRA* 100, 1988, pp. 891-915.
- LIVERANI 2004: P. LIVERANI, «L'area lateranense in età tardoantica e le origini del Patriarcato», in *MEFRA* 116, 2004, pp. 17-49.
- REA, SAVIANE 2020: R. REA, N. SAVIANE, «At the Foot of the Lateran Hill», in BOSMAN, HAYNES, LIVERANI 2020, pp. 25-51.
- SCRINARI SANTA MARIA 1995: V. SCRINARI SANTA MARIA, *Il Laterano imperiale II. Dagli «horti Domitiae» alla cappella cristiana*, Città del Vaticano 1995.

ABBREVIAZIONI

<i>AA</i>	= <i>Archäologischer Anzeiger.</i>
<i>AAAd</i>	= <i>Antichità altoadriatiche.</i>
<i>ABSA</i>	= <i>The Annual of the British School at Athens.</i>
<i>ACME</i>	= <i>Acme. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Milano.</i>
<i>ACS</i>	= Archivio Centrale dello Stato (salvo diversa indicazione si fa riferimento ai fondi del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e BelleArti).
<i>AE</i>	= <i>L'année épigraphique.</i>
<i>AIONArchStAnt</i>	= <i>Annali dell'Istituto universitario orientale di Napoli. Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico. Sezione di archeologia e storia antica.</i>
<i>AISCOM</i>	= <i>Atti del Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico.</i>
<i>AJA</i>	= <i>American Journal of Archaeology.</i>
<i>AM</i>	= <i>Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Athenische Abteilung.</i>
<i>AMDSPMarche</i>	= <i>Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche.</i>
<i>AMST</i>	= <i>Atti e memorie della Società tiburtina di storia e d'arte.</i>
<i>AnnalesESC</i>	= <i>Annales. Economies, sociétés, civilisations.</i>
<i>AnnInst</i>	= <i>Annali pubblicati dall'Istituto di corrispondenza archeologica.</i>
<i>AnnInstItNum</i>	= <i>Annali. Istituto italiano di numismatica.</i>
<i>ANRW</i>	= <i>Aufstieg und Niedergang der römischen Welt.</i>
<i>AnScAt</i>	= <i>Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente.</i>
<i>AntCl</i>	= <i>L'antiquité classique.</i>
<i>AntK</i>	= <i>Antike Kunst.</i>
<i>AqN</i>	= <i>Aquileia nostra.</i>
<i>ArchCl</i>	= <i>Archeologia classica.</i>
<i>ASNP</i>	= <i>Annali della Scuola normale superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia.</i>
<i>ASR</i>	= Archivio di Stato di Roma.
<i>ASRP</i>	= Archivio della Società romana di storia patria.
<i>ATTA</i>	= <i>Atlante tematico di Topografia antica.</i>
<i>AttiTaranto</i>	= <i>Atti del Convegno di studi sulla Magna Grecia.</i>
<i>AttiMemProvM</i>	= <i>Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi.</i>
<i>AttiMemProvR</i>	= <i>Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le province di Romagna.</i>
<i>AttiMGrecia</i>	= <i>Atti e Memorie della Società Magna Grecia.</i>
<i>BA</i>	= <i>Bollettino d'Arte.</i>
<i>BaBesch</i>	= <i>Bulletin antieke beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology.</i>
<i>BAR</i>	= <i>British Archaeological Reports.</i>
<i>BC</i>	= <i>Bollettino della Commissione archeologica comunale di Roma.</i>
<i>BCH</i>	= <i>Bulletin de correspondance hellénique.</i>
<i>BdA</i>	= <i>Bollettino di archeologia.</i>
<i>BDSPUmbria</i>	= <i>Bollettino della Regia deputazione di storia patria per l'Umbria.</i>
<i>BEFAR</i>	= <i>Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome.</i>
<i>BLASa</i>	= <i>Biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte (Roma).</i>
<i>BollSocGeogr</i>	= <i>Bollettino della Società geografica italiana.</i>
<i>BonnJ</i>	= <i>Bonner Jahrbücher.</i>
<i>BPI</i>	= <i>Bollettino di paletnologia italiana.</i>
<i>BSBS</i>	= <i>Bollettino storico-bibliografico subalpino.</i>
<i>BSC</i>	= <i>Bollettino storico cremonese.</i>
<i>BSM</i>	= <i>Bollettino dell'Associazione internazionale degli studi mediterranei.</i>

- BTCGI* = *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche.*
BullInst = *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica.*
BV = Biblioteca apostolica Vaticana (Roma).
CARB = *Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina.*
CIE = *Corpus inscriptionum Etruscarum.*
CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum.*
CivP = *Civiltà padana. Archeologia e storia del territorio.*
Cod.Vat.Lat. = Codice Vaticano Latino (Biblioteca apostolica Vaticana).
ColleFR = *Collection de l'École française de Rome.*
CRAI = *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres.*
CVA = *Corpus vasorum antiquorum.*
DdA = *Dialoghi di archeologia.*
DE = E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, I-, Roma 1895-.
DissPontAcc = *Dissertazioni della Pontificia Accademia romana di archeologia.*
EAA = *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale.*
EAM = *Enciclopedia dell'arte medioevale.*
EE = *Ephemeris epigraphica.*
EI = *Enciclopedia Italiana.*
EOr = *Enciclopedia Oraziana.*
EVir = *Enciclopedia Virgiliana.*
FA = *Fasti Archaeologici.*
FelRav = *Felix Ravenna.*
IG = *Inscriptiones Graecae.*
IGM = Istituto Geografico Militare (Firenze).
ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1957-1963.
ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berolini 1892-1916.
JAT = *Journal of Ancient Topography.*
JdI = *Jarhbuch des Deutschen Archäologischen Instituts.*
JFA = *Journal of Field Archaeology.*
JRA = *Journal of Roman Archaeology.*
JRS = *Journal of Roman Studies.*
LIMC = *Lexicon iconographicum mythologiae classicae.*
MAAR = *Memoirs of the American Academy in Rome.*
MededRom = *Mededelingen van het Nederlands Historisch Instituut te Rome.*
MEFR = *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire* (École française de Rome) (fino al volume 82, 1970).
MEFRA = *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* (dal 1971).
MEFRM = *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-âge, temps modernes.*
MemAL = *Memorie. Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche.*
MemPontAcc = *Memorie della Pontificia Accademia Romana di Archeologia.*
MonAL = *Monumenti Antichi pubblicati per cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei.*
MonInst = *Monumenti dell'Istituto di corrispondenza archeologica.*
NotALomb = *Notiziario. Soprintendenza archeologica della Lombardia.*
NS = *Notizie degli scavi di antichità.*
Ojh = *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien.*
OpPom = *Opuscola Pompeiana.*
OpRom = *Opuscula Romana (Acta Inst. Rom. Regni Sueciae).*
ParPass = *La parola del passato.*
PBSR = *Papers of the British School at Rome.*
QdAV = *Quaderni di archeologia del Veneto.*
QS = *Quaderni di storia.*

<i>QuadAEI</i>	= <i>Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica</i> (fino al volume 18, 1990); <i>Quaderni di archeologia etrusco-italica</i> (dal volume 19, 1990).
<i>QuadAPiem</i>	= <i>Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte</i> .
<i>QuadIstTopA</i>	= <i>Quaderni dell'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma</i> .
<i>QuadStLun</i>	= <i>Quaderni di studi lunensi</i> .
<i>RA</i>	= <i>Revue archéologique</i> .
<i>RAC</i>	= <i>Rivista di archeologia cristiana</i> .
<i>RaComo</i>	= <i>Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como</i> .
<i>RAF</i>	= The Royal Air Force.
<i>RAL</i>	= <i>Rendiconti della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia Nazionale dei Lincei</i> .
<i>RANap</i>	= <i>Rendiconti dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti, Napoli</i> .
<i>RANarb</i>	= <i>Revue archéologique de Narbonnaise</i> .
<i>RdA</i>	= <i>Rivista di archeologia</i> .
<i>RE</i>	= PAULY-WISSOWA, <i>Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> .
<i>REA</i>	= <i>Revue des études anciennes</i> .
<i>REE</i>	= <i>Rivista di epigrafia etrusca</i> (in <i>Studi etruschi</i>).
<i>RendPontAcc</i>	= <i>Rendiconti della Pontificia Accademia romana di archeologia</i> .
<i>RFIC</i>	= <i>Rivista di filologia e di istruzione classica</i> .
<i>RLASA</i>	= <i>Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte</i> .
<i>RIL</i>	= <i>Rendiconti dell'Istituto lombardo. Classe di Lettere, Scienze morali e storiche</i> .
<i>RM</i>	= <i>Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung</i> .
<i>RSL</i>	= <i>Rivista di studi liguri</i> .
<i>RSP</i>	= <i>Rivista di Studi Pompeiani</i> .
<i>ScAnt</i>	= <i>Scienze dell'Antichità. Storia, Archeologia, Antropologia</i> .
<i>SCO</i>	= <i>Studi classici e orientali</i> .
<i>SR</i>	= <i>Studi romagnoli</i> .
<i>StAnt</i>	= <i>Studi di antichità. Università di Lecce</i> .
<i>StEtr</i>	= <i>Studi etruschi</i> .
<i>StMac</i>	= <i>Studi maceratesi</i> .
<i>StMisc</i>	= <i>Studi miscellanei. Seminario di archeologia e storia dell'arte greca e romana dell'Università di Roma</i> .
<i>StPic</i>	= <i>Studia Picena</i> .
<i>StRom</i>	= <i>Studi romani</i> .
<i>ThLL</i>	= <i>Thesaurus Linguae Latinae</i> .
<i>ZPE</i>	= <i>Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik</i> .

Per gli autori greci e latini sono adottate le abbreviazioni elencate in *Der Kleine Pauly*.

Sono usate inoltre le seguenti abbreviazioni: alt. (altezza); arch. (archivio); b. (busta); c. cc. (colonna, -e); cfr. (confronta); ed. (edizione), es. (esempio); f. ff. (foglio, -i); fasc. (fascicolo); fr. (frammento); inv. (inventario); largh. (larghezza); lungh. (lunghezza); mass. (massimo); ms (manoscritto); n. nn. (numero, -i); neg. negg. (negativa, -e); p. pp. (pagina, -e); r. (recto); rel. (relazione); s. ss. (seguinte, -i); spess. (spessore); str. (strisciata); suppl. (supplemento); tav. tavv. (tavola, -e); tit. (titolo); v. (verso); vers. (versamento).

AVVERTENZA AGLI AUTORI

L'Atlante tematico di Topografia antica accoglie articoli in Italiano, Francese, Inglese, Spagnolo e Tedesco. Gli autori si atterranno alle norme redazionali che possono essere richieste a Lorenzo Quilici (lorenzo.quilici@gmail.com) a Stefania Quilici Gigli (stefanella.quilici@gmail.com), a Giovanna Cera (giovanna.cera@unisalento.it).

La Rivista si avvale di una procedura di referaggio anonimo secondo le procedure del Regolamento per la classificazione delle riviste classe A nelle aree non bibliometriche (delibera Consiglio Direttivo ANVUR n. 42 del 20.02.2019).

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2023 per conto de
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
da Service4media - Viale Cadutti di Nassirya 39, 70124 Bari